Sommario

Introduzione 9

1. Dall'estetica di George Brummel a quella dei "vu' cumprà": a. La Rivoluzione francese e l'abolizione delle leggi suntuarie. b. Con la rivoluzione tessile la moda può diventare un'industria; c. L'affermazione della borghesia; d. L'invenzione della macchina per cucire; e. La nascita delle riviste di moda; f. I grandi magazzini; g. Le Gros e l'ascesa sociale dei coiffeurs; h. Charles-Frédérick Worth trasforma il sarto in un artista; i. Le donne e la loro passione per la moda; l. La rivoluzione del prêt-a-porter. 2. I vestiti, la moda e la semiotica.

Capitolo primo: **I nemici e gli amici della moda** 23

1. Pro e contro la moda. 2. Le cause della nascita e del successo della moda: a. La moda è figlia della società aperta; b. La moda, l'invenzione della scrittura e la nascita dell'io; c. La moda, le città e le corti; d. La moda e le cortigiane. 3. Conclusioni.

Capitolo secondo: **Le ornatrici inventarono la moda** 35

1. La moda e le sue linee di tendenza: a. Il lento affermarsi della sua vocazione totalitaria; b. La spinta verso una sua sempre radicale democratizzazione; c. La tendenza alla proliferazione delle fonti di produzione della moda; d. La progressiva accelerazione della nascita e della morte delle mode. 2. La nascita della moda capelli.

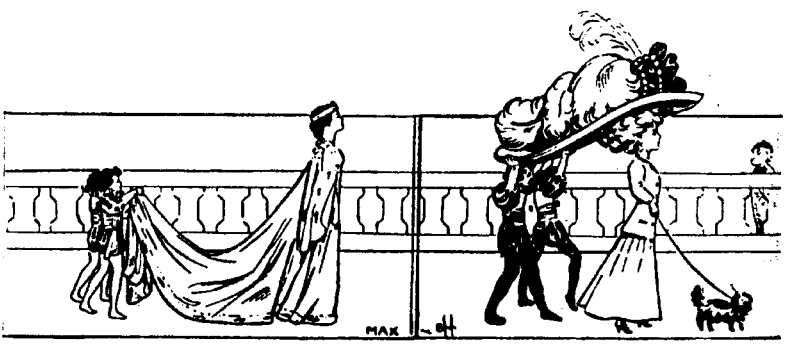
Capitolo terzo: **La diffusione e i cambiamenti della moda** 43

1. La moda: una, nessuna e centomila. 2. Il lessico di base: a. Il costume; b. La moda; c. Il fad; d. Il craze. 3. Le modalità di diffusione della moda: a. La teoria del "trickle down effect"; I con-

tributi di Mandeville e Kant; Le tesi di Spencer e di Tarde; Le riflessioni di Simmel e Veblen; b. La teoria del "trickle up effect"; c. La teoria del "contagio" o del "trickle across effect"; d. La teoria delle "marionette" o del "trickle down effect" perfezionato. 4. Le cause dei cambiamenti della moda: a. La noia; b. Lo spirito del tempo; c. La congiura; d. Il desiderio di novità; e. Il diavolo.

Capitolo quarto: **La semiotica e la moda vestimentaria** 75

1. Il linguaggio dei vestiti: a. Alison Lurie: il linguaggio dei vestiti ha un vocabolario e una grammatica come quella del linguaggio verbale; b. Grant McCracken: i vestiti come linguaggio, requiem per una metafora; c. Poteri e limiti del linguaggio vestimentario. 2. I semiotici e il linguaggio dei vestiti: a. Il registro verbale e quello iconico degli abiti; b. Il codice vestimentario; c. I segni del linguaggio dei vestiti; d. La "langue" e la "parole"; e. La denotazione e la connotazione; f. Le funzioni dei messaggi vestimentari; g. L'asse sintagmatico e quello paradigmatico; h. Il linguaggio del "sotto" e del "sopra"; i. Il ruolo comunicativo delle sfilate e quello delle modelle. 3. I vestiti come testi: alcune riflessioni conclusive. 4. Abiti "parlati" e abiti "parlanti".



Quattrocento e Novecento. Il caricaturista prende in giro la moda femminile eternamente scomoda e irrazionale in certi suoi elementi.
Da «Pictorial Comedy», Londra, 1908.